

Lupi cattivi, agnelli consapevoli, pastori attenti

Genitori e bambini di fronte al pericolo di estranei abusanti

Doriana Chiuchiù

Psicologa, Psicoterapeuta, UO di Neuropsichiatria Infantile, Psicologia dell'Età Evolutiva, AUSL Cesena

Abstract

Bad wolves, self-conscious lambs, careful shepherds. Parents and children coping with the danger of abusing strangers

Preventing the danger for children to meet abusing strangers is the aim of this paper. The main preventive primary care programmes aimed both at fortifying children's abilities to recognize and cope with hazardous situations and to react with defensive strategies are described. The limits and problems of such programmes are evaluated, as also the necessity to create global clinical pathways addressed not only towards children's behaviour but also at improving relations and communication. The most efficacious prevention seems to be the one aimed at helping children develop a solid, competent and fully self conscious identity and helping adults in supporting them.

Quaderni acp 2008; 15(2): 59-62

Keywords Abuse. Pornography. Internet. Protective factors. Life-skills

L'articolo affronta il problema della prevenzione del pericolo che i bambini incontrino estranei abusanti. Vengono descritti i principali programmi di prevenzione primaria, rivolti a potenziare le capacità dei bambini di riconoscere ed evitare le situazioni di rischio, e in caso di pericolo di adottare comportamenti difensivi. Di tali programmi vengono poi evidenziati i limiti e i problemi, introducendo la necessità di percorsi più globali, indirizzati non soltanto a potenziare le competenze comportamentali dei bambini, ma soprattutto a migliorare il clima relazionale e comunicativo in cui questi crescono. Attraverso l'analisi del fenomeno emergente della pedo-pornografia su Internet, delle sue caratteristiche peculiari, delle conseguenze e della possibilità di contrastarlo, viene infine confermato che la prevenzione più efficace è quella che aiuta i bambini ad acquisire una identità solida, competente, consapevole del proprio valore e, nello stesso tempo, aiuta gli adulti a sostenere i bambini in questa crescita.

Parole chiave Abuso. Pornografia. Internet. Fattori di protezione. Life-skills

Il pericolo che i propri figli vengano avvicinati da adulti estranei che vogliono far loro del male, molestarli, abusarne, addirittura rapirli o ucciderli, sebbene si tratti di una eventualità piuttosto rara, rappresenta comprensibilmente una fonte di angoscia enorme per i genitori. Sapere cosa è necessario insegnare ai propri figli per evitare i pericoli che possono venire dagli estranei, d'altra parte, non è affatto semplice. Questo articolo cercherà di esporre gli elementi fondamentali di una complessa prevenzione, che deve trovare un equilibrio fra due atteggiamenti difficili da conciliare: il sollecitare nei bambini diffidenza nei confronti delle persone e delle situazioni sconosciute e, contemporaneamente, far loro acquisire sicurezza e fiducia in se stessi e negli altri.

Incrementare le competenze dei bambini

La maggioranza dei programmi di prevenzione primaria, realizzati sia in Italia che all'estero, si basa sostanzialmente sul potenziamento di due particolari competenze del bambino: la capacità di riconoscere ed evitare le situazioni di rischio e, nel caso ci si trovi coinvolto, la capacità di adottare comportamenti difensivi [1]. Riguardo alla possibilità di riconoscere ed evitare le situazioni di pericolo, sono state proposte alcune specifiche attività educative:

- ▶ aiutare i bambini a differenziare le modalità di relazione corporea con gli altri, soprattutto con gli adulti, distinguendo fra "tocco buono" e "tocco cattivo" (per esempio un adulto che

vuole toccare un bambino di nasco- sto sicuramente non ha buone intenzioni) [2];

- ▶ far loro comprendere, più in generale, che ognuno deve essere trattato con rispetto e dignità, che esistono leggi e regole che vanno rispettate da tutti e che il corpo di ciascuno è proprietà privata esclusiva [3-4];
- ▶ insegnare ai bambini la distinzione fra "segreti buoni" come un regalo, una sorpresa, una festicciola, e "segreti cattivi", quelli che bisogna promettere di non rivelare mai a nessuno, che fanno paura e confondono [2];
- ▶ informare i bambini su quali sono gli espedienti più usati dai molestatori, perché è facile abboccare a un'esca come la promessa di un regalo, di un gioco, di una bella foto, o come la richiesta di aiuto, la proposta di una confidenza, o la minaccia di dire ai genitori che il bambino è stato cattivo [3].

Per quanto riguarda il fronteggiare un'aggressione e chiedere aiuto, in questi programmi vengono sollecitate nei bambini alcune abilità:

- ▶ viene rafforzata la capacità di dire "no" alle proposte dell'adulto, di sottrarsi a una situazione spiacevole, rifiutandola decisamente [2-4];
- ▶ viene insegnato un comportamento attivo di autodifesa, come urlare, calciare, scappare via e andare a chiedere aiuto [2-4];
- ▶ rispetto al chiedere aiuto, vengono date indicazioni su come individuare le figure a cui rivolgersi, e più in generale su come cavarsela quando si è in difficoltà lontano da casa: entrare in negozi e uffici, rivolgersi a persone con bambini, cercare vigili o poliziotti, conoscere il proprio indirizzo e telefono [2-4].

Nei programmi proposti l'acquisizione di tutte queste abilità deve, comunque, essere necessariamente accompagnata dalla costruzione di una relazione con

Per corrispondenza:
Doriana Chiuchiù
e-mail: dchiuchiu@ausl-cesena.emr.it

adulti significativi, sottolineando l'importanza per i bambini di potersi confidare con i genitori o, più in generale, con adulti che si preoccupano per loro e che possono aiutarli, persone a cui raccontare se hanno vissuto esperienze inquietanti o confuse [2-5].

La diffusione di questi programmi di prevenzione ha condotto gli stessi promotori a una riflessione e a una analisi approfondita dei vantaggi, ma anche dei limiti e dei problemi sollevati da una simile impostazione. In particolare, negli Stati Uniti. Alcuni Autori hanno dimostrato un incremento delle paure e delle ansie dei bambini sottoposti a questi programmi, sottolineando che l'effetto collaterale di creare ansia non è compensato dall'acquisizione di sufficienti competenze di autodifesa [6-7]. In effetti, il limite maggiore dei programmi descritti è proprio quello di sopravvalutare le possibilità di autoprotezione dei bambini, i quali, per loro natura, sono dipendenti dall'adulto, bisognosi delle sue cure, della sua attenzione e della sua approvazione: ci si è resi conto che è quanto meno eccessivo riporre tutta la responsabilità della prevenzione sulla capacità del bambino di discriminare le situazioni di rischio e di autodifendersi. La sottolineatura sulla capacità di chiedere aiuto e di confidarsi con gli adulti protettivi, poi, non tiene conto del fatto che la violenza nei confronti dei minori ha la caratteristica peculiare di inquinare proprio la possibilità di comunicazione: l'adulto autore della violenza, attraverso l'imposizione del segreto, l'imbroglio, la minaccia e la manipolazione, tende a isolare la vittima impedendogli di comunicare; il bambino è spesso confuso, ha paura, si sente minacciato e rimane chiuso nel suo silenzio; l'adulto, potenzialmente protettivo fatica a cogliere messaggi che spesso sono poco chiari, non verbali, emotivamente disturbanti, poiché l'abuso è un fenomeno "impensabile" e si tende normalmente a non prenderlo in considerazione [8]. L'esperienza clinica ha spesso mostrato che i genitori, e gli educatori in generale, non sono stati capaci di cogliere segnali anche evidenti da parte dei bambini proprio perché è presente un atteggiamento psicologico profondo di rifiuto a pensare che altri adulti possano mettere in atto comportamenti violenti e attenzioni sessuali nei confronti dei bam-

bini. Si tratta di un orrore che rende appunto "impensabile" l'abuso. A proposito della difficoltà dei genitori di rendersi conto dei rischi che corrono i propri figli, sono state condotte alcune ricerche che hanno messo a confronto le descrizioni prodotte dai genitori delle attività dei figli (*monitoring parentale*) e quelle dei figli stessi. I risultati sono piuttosto significativi e mostrano che la consapevolezza dei genitori non è molto alta (31-57%), oscillando in una particolare direzione: il genitore tende a ritenere il figlio molto più casalingo e studioso di quanto questi dica di essere. Questa tendenza mette in luce l'esigenza degli adulti di salvaguardare ai propri occhi e a quelli altrui l'immagine di adeguatezza del proprio figlio, con l'evidente rischio di sottovalutazione dei problemi [9]. L'impensabilità dell'abuso, le difficoltà di comunicazione legate alle situazioni di violenza, la tendenza già presente nei genitori a sopravvalutare l'adeguatezza dei figli, rendono chiaramente insufficienti i programmi di prevenzione che si affidano esclusivamente al potenziamento delle capacità autoprotettive dei bambini.

Incrementare le competenze degli adulti

Sulla base di queste considerazioni, è stata quindi affermata la necessità di realizzare programmi di prevenzione più globali, che, in modo sistematico e intensivo, tendano a migliorare il clima relazionale e comunicativo in cui crescono i bambini e che siano indirizzati non soltanto a incrementare le competenze di questi, ma anche e soprattutto quelle degli adulti che si devono occupare di loro [2-10].

I programmi che scelgono questa ottica evidenziano l'importanza di creare uno spazio psicologico dove i bambini e le bambine sappiano che i segreti possono essere posti su spalle più larghe delle loro, sottolineando così il tema della responsabilità degli adulti: è l'adulto che deve creare le condizioni perché il bambino possa parlare e chiedere aiuto in caso di necessità; non si può chiedere al bambino di fare il primo passo [5-11]. Ma l'adulto, insegnante o genitore che sia, deve essere aiutato a sua volta a imparare ad ascoltare e a comprendere i segnali dei bambini di cui si occupa. Questi

programmi promuovono, come risorsa principale della prevenzione, la capacità di ascolto, intesa come capacità di riconoscere e gestire i sentimenti propri e altrui, per costruire un clima empatico che permetta di cogliere anche i messaggi non verbali e di decodificare i segnali di disagio e le richieste di aiuto [12-13].

Si tratta di percorsi complessi che prevedono una serie di attivazioni condotte da professionisti specificamente formati: attraverso successive esperienze in piccolo gruppo i partecipanti vengono aiutati a discriminare i differenti stati emotivi propri e altrui, a esprimerli e a gestirli. In tali percorsi di prevenzione viene sollecitata la disponibilità a un ascolto che possa anche tollerare la sofferenza e accogliere le dimensioni negative dell'esistenza, senza produrre nei bambini eccessive reazioni ansiose o fobiche [11]. Per quello che riguarda l'intervento con i bambini, non viene tanto perseguito l'obiettivo di potenziare singole abilità comportamentali, quanto quello di incrementare i più significativi fattori di protezione. Molte ricerche hanno dimostrato l'importanza di sollecitare nei ragazzi la costruzione di una identità competente in cui siano potenziate:

- ▶ la conoscenza delle proprie capacità e del proprio valore (autostima);
- ▶ la consapevolezza delle proprie emozioni e la possibilità di esprimerle (capacità di essere se stessi);
- ▶ la capacità di collaborazione con gli altri (rispetto reciproco).

L'acquisizione di queste abilità di vita (*life-skills*) viene promossa attraverso programmi rivolti perlopiù a gruppi classe, sollecitando nei bambini differenti competenze emotive, cognitive e relazionali, come la capacità di prendere decisioni e di risolvere problemi, di comunicare efficacemente, di essere empatici nei confronti degli altri. La promozione delle *life-skills* sembra essere lo strumento più efficace di protezione dal rischio psicosociale, in quanto permette di affrontare ed elaborare gli eventi ambientali e relazionali stressanti [2-12-13].

La pedo-pornografia

Un tipo particolare di minaccia proveniente dagli estranei è costituito dal fenomeno della pedo-pornografia su Internet,

che in questa riflessione merita un piccolo approfondimento per la sua attualità e invasività.

Dati recenti riferiscono che il 55% dei bambini italiani fra i 5 e i 13 anni possiede un computer a casa e il 35% di questi ha accesso a Internet; circa il 90% dei bambini ha il cellulare, strumento che diventa sempre più multimediale e permette di connettersi alla rete [14]. A questi dati va aggiunta la constatazione che quasi sempre i minori sono più competenti degli adulti nell'utilizzo del mezzo tecnologico: sanno destreggiarsi nella rete, ricevono e inviano contenuti, chattano, frequentano le communities, inviano sms e foto con i telefonini, senza alcuna possibilità di supervisione da parte degli adulti. Questo li espone al rischio di entrare in contatto con materiale pedo-pornografico e con potenziali abusanti [15].

La pedo-pornografia via Internet viene definita come una forma di abuso sessuale nei confronti dei minori, caratterizzata dalla documentazione fotografica, video o audio dell'utilizzo sessuale più o meno esplicito dei bambini, e dalla diffusione di questa documentazione in un enorme circuito telematico a cui hanno accesso molte persone [16]. Il fenomeno ha dimensioni più importanti di quello che si possa immaginare: una ricerca, condotta in Gran Bretagna dal 1992 e che ha coinvolto 1500 bambini, rivela che il 20% chatta regolarmente, il 53% ha avuto conversazioni di natura sessuale fra gli 8 e gli 11 anni, il 16% dice di aver avuto degli incontri dal vivo [17].

Gli esperti che si occupano della lotta allo sfruttamento sessuale a danno dei minori su Internet hanno descritto le modalità caratteristiche dell'adescamento ("grooming") da parte dei potenziali abusanti, che solitamente sono molto abili nell'individuare i bambini più fragili psicologicamente, quelli più isolati e privi di supervisione da parte degli adulti [16]. Il potenziale abusante si informa subito su dove è situato il PC, se c'è qualcuno insieme al bambino, e cerca di isolarlo dal resto delle relazioni diventando un amico fidato a cui confessare i propri sentimenti, i segreti e i problemi. Abusante e vittima cominciano a condividere interessi comuni e a dichiararsi affetto, magari scambiandosi foto innocue. Quando l'adulto è certo di non esse-

re scoperto, inizia la fase della relazione esclusiva, impenetrabile agli estranei, con scambio di foto a contenuto sessuale esplicito e infine con la richiesta di incontrarsi di nascosto. In questa fase di "grooming" avanzato spesso si passa al cellulare che può essere più facilmente nascosto ai genitori e che rende il minore contattabile in ogni istante. Di fronte al rifiuto del minore, l'adulto può rispondere col ricatto di mostrare a genitori o amici le foto scambiate [15].

Sono stati studiati anche i danni specifici collegati a questa forma di abuso [15]. Ci sono effetti strettamente connessi alle caratteristiche della rete, che è un am-



biente mobile, senza frontiere, in cui è difficile tracciare un confine e che dunque favorisce la confusione fra fantasia e realtà, e anche il rapido passaggio da vittima ad aggressore [17]. L'esposizione a materiale pedo-pornografico sollecita esperienze emotive complesse e confusive, soprattutto in adolescenza, in cui si mescolano curiosità, eccitazione e disagio; è stata inoltre evidenziata la tendenza a creare comunità virtuali autogiustificative, in cui attraverso la condivisione di materiale pedo-pornografico si stabilisce una "fratellanza" [16-18]. Ma soprattutto è stato verificato che l'utilizzo di video e foto inibisce ulteriormente le capacità difensive del minore abusato, perché la prova fotografica è un potente strumento di pressione per mantenere il segreto [16]; infine la consapevolezza che le proprie immagini possono circolare all'infinito e ovunque sul web ha conseguenze devastanti per la vittima,

che sperimenta al massimo grado la perdita di controllo su di sé e vive un sentimento di vergogna senza fine [14-16].

Per quanto riguarda la possibilità di prevenire il rischio che i propri figli incontrino la pedo-pornografia su Internet, gli esperti che si sono occupati di questo fenomeno sono giunti alla conclusione che non esistono soluzioni semplici, univoche e definitive. È azzardato affidarsi solo a software in grado di filtrare i contenuti, perché sono imperfetti e aggirabili, ed è assurdo pensare di risolvere il problema staccando la spina [16]. Anche in questo caso, la prevenzione passa in primo luogo attraverso un potenziamento delle capacità genitoriali: è necessario che gli adulti abbiano una maggiore alfabetizzazione informatica, che siano in grado di assistere i figli nella navigazione e non li lascino completamente da soli col PC; occorre che i genitori sappiano spiegare ai bambini che su Internet ci sono cose divertenti ed educative, ma che si possono fare anche brutte esperienze; più in generale, è necessario che gli adulti trasmettano ai bambini il valore della privacy e del rispetto reciproco, soprattutto nella gestione del proprio corpo e della sessualità [16]. Ancora una volta, gli esperti di pedo-pornografia via Internet giungono alla conclusione che la prevenzione più efficace è basata sulla capacità di comunicazione e di ascolto degli adulti nei confronti dei minori [15]. I bambini non devono essere considerati dei fruitori passivi dei media, anzi vanno sollecitati a un uso consapevole del computer o del telefonino, attraverso un rafforzamento della loro identità competente e della loro autonomia di pensiero: nello specifico devono conoscere i rischi che si possono correre sul web, devono imparare a salvaguardare i propri dati personali e sapere che, in caso di necessità, c'è qualche adulto a cui chiedere aiuto [16].

Conclusioni

Queste riflessioni riconducono direttamente al centro del ragionamento proposto: la prevenzione più efficace dal pericolo rappresentato da estranei si fa aiutando i bambini ad acquisire una identità solida, competente, consapevole del proprio valore e, nello stesso tempo, aiutando gli adulti a sostenere i bambini in que-

sta crescita. Nel rapporto col mondo dei grandi i bambini devono imparare che esistono adulti pericolosi, ma anche adulti di cui fidarsi e a cui poter chiedere aiuto; a loro volta, i genitori devono imparare ad accettare che non possono proteggere i propri figli da ogni male e da ogni sofferenza, ma che possono aiutarli ad acquisire le competenze che permettono loro di affrontare ed elaborare le esperienze negative.

Bibliografia

- [1] Pellai A, Bazzi M. Interventi educativi per la prevenzione dell'abuso: teorie e modelli. *Maltrattamento e abuso all'infanzia* 1999;1:125-36.
- [2] Pellai A, Lehman Y. Le parole non dette. Come insegnanti e genitori possono aiutare i bambini a prevenire l'abuso sessuale. Milano: Franco Angeli, 2000.
- [3] Wooden K. *Child Lures* Arlington. The Summit Publishing Group 1995.
- [4] Botte MF, Lemaitre P. Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino. Chi mi stuzzica si pizzica. Firenze: Giunti, 1998.
- [5] Giommi R, Moyerson J, Perrotta M, Sarti P. Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino. Riflessioni sul tema dell'abuso per gli insegnanti. Firenze: Giunti, Progetti Educativi, 1998.
- [6] Reppucci ND, Haugard JJ. Prevention of Child Sexual Abuse: Myth or Reality. *American Psychologist* 1989;44:1266-75.
- [7] Wald MS, Cohen S. Preventing Child Abuse: What Will It Take. *Family Law Quarterly* 1986; 20:281-302.
- [8] Foti C (a cura di). Il trauma dell'abuso tra negazione e riparazione. Dispense del Centro Studi Hansel e Gretel. Torino: SEI, 2007.
- [9] Smorti A. Nella testa dei figli. *Psicologia contemporanea* 2006;196:55-61.
- [10] Foti C (a cura di). Prevenire il maltrattamento è meglio che curarlo. Dispense del Centro Studi Hansel e Gretel. Torino: SEI, 2007.
- [11] Foti C, Bosetto C. Giochiamo ad ascoltare. Torino: Franco Angeli, 2000.
- [12] Bolognini N, et al. La mente abbraccia il cuore. Intelligenza emotiva per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dispense del Centro Studi Hansel e Gretel. Torino: SEI, 2007.
- [13] Una città che ascolta i bambini e le bambine. Edizioni Provincia di Forlì-Cesena, 2006.
- [14] Minori nella rete. Terzo rapporto di Stop-it sulla pedo-pornografia online. Italia: Save the Children, 2006.
- [15] Il minore esposto alla pedo-pornografia su Internet. Zoom monografico. Italia: Save the Children, 2006.
- [16] Pedo-pornografia. Chi sono le vittime, e quali rischi su Internet. Secondo rapporto di Stop-it. Italia: Save the Children, 2004.
- [17] O'Connell R. Una tecnica di sfruttamento sui minori: il grooming e alcune possibili risposte. Conferenza Internazionale sulla pedo-pornografia. Roma, 11/05/2004.
- [18] Manzi G. La sensibilizzazione come forma primaria di prevenzione. Conferenza Internazionale sulla pedo-pornografia. Roma, 11/05/2004.

Associazione Culturale Pediatri

GLI ARGONAUTI IX IN VIAGGIO PER ITACA: RIPARTIRE DAI BAMBINI

Auditorium Mons. Fasola, Sala Visconti, Via S. Filippo Bianchi 3
Messina, 2-4 maggio 2008



Venerdì 2 maggio

ore 9,15-11,30 Gruppi di lavoro

Inquinamento e salute (E. Burgio). Gastroenterologia (S. Guandalini). Malattie metaboliche (A. Fiumana). Disturbi del linguaggio (G. Gambino). Screening FC (G. Magazzù).

Moderata G. Giunta

Ripartire dai bambini

ore 11,45-12,30 *La Biblioteca di Ballarò (D. Natoli)*

Problemi emergenti

ore 12,30-13,30 *Inquinamento e patologie infantili (E. Burgio, R. La Galla)*

Moderata T. Arrigo

ore 14,30-14,50 *Il caso clinico (A. Alessi)*

Sapere di più su...

ore 14,50-15,50 *Non parla, mi devo preoccupare? (G. Gambino)*

ore 15,50-16,50 *I meccanismi di controllo della postura (G. Anastasi)*

Moderata M. Bonati

ore 17,10-18,10 *Dottore, devo vaccinare mia figlia con l'HPV? (S. Di Mario)*

Un bambino con...

Moderata F. Calamoneri

ore 18,10-19,00 *Bambini da correggere o da comprendere? "Quando gli aeroplanini sono arancioni" (A. Gagliano)*

Sabato 3 maggio

Moderata S. Conti Nibali

ore 9,00-9,20 *Il caso clinico (M. Alessi)*

Problemi emergenti

ore 9,20-10,20 *Conflitto di interessi ed ECM (A. Pisacane)*

Un bambino con...

ore 10,20-11,00 *... malattia metabolica (A. Fiumana)*

Moderata M.F. Siracusano

Sapere di più su...

ore 11,15-12,15 *La medicina che vorrei imparare (A. La Bruto)*

ore 12,15-13,00 *Se il pediatra non mi ascolta... (M. Gangemi)*

Moderata I. Crupi

Progetti in corso

ore 14,30-15,15 *A che punto siamo?*

Moderata G. Magazzù

Sapere di più su...

ore 15,15-16,15 *Le novità in gastroenterologia (S. Guandalini)*

Moderata M. Bonati

ore 16,15-17,30 *Un neonato sano in ospedale (C. Fabris, G. Giaccone)*

Domenica 4 maggio

Moderata M. Bonati

Problemi emergenti

ore 9,30-10,15 *Immigrati e "nuove malattie" (A. Tedeschi)*

ore 10,15-11,00 *Reazioni avverse ai farmaci: update aprile 2008 (A. Caputi)*

Un bambino con...

ore 11,00-11,45 *... malattia neurologica (M. Bonsignore)*

Ripartire dai bambini

ore 11,45-12,30 *Altri bambini invisibili (G. Schipani)*

ore 12,30 *Il viaggio prosegue? ... arrivarci al 2009*

CONCORSO FOTOGRAFICO PASQUALE CAUSA "Ripartiamo dai bambini". Le foto, inerenti ai temi del Convegno, dovranno essere inviate alla Segreteria Organizzativa.

Per il regolamento vedi a pag. 67.

Segreteria Organizzativa: Sunmeetings, Via XXVII luglio, 1 - 98123 Messina.

Tel. 09 02929379 - Cell. 349 7713672 - Fax 09 06510803 - e-mail: info@sunmeetings.com